

Roberta Frison, Claudio Ingrami, Gianni Ricci e Carlo Stanzani

Ologramma

Le parole della musica



Ologramma è un gruppo corale e strumentale composto da ragazzi che presentano disabilità più o meno gravi e ragazzi che semplicemente amano fare musica insieme e trovano in questo speciale contesto uno spazio adeguato a esprimere la loro creatività. Nato da una felicissima intuizione — dall'«incoscienza visionaria» — di Roberta Frison, Ologramma (che oggi riunisce quaranta elementi) può contare sull'apporto fondamentale di volontari, musicisti e musicoterapeuti.

Il volume, attraverso numerose testimonianze raccolte a partire da gennaio 2010, quando il gruppo nasce per iniziativa del Centro Europeo di Musicoterapia (CEMU), ripercorre non solo la storia del gruppo ma anche gli avvenimenti della società fino alla pandemia e alle difficoltà vissute dai ragazzi di Ologramma.

Un libro che documenta un'esperienza straordinaria e mostra il potere aggregante dell'attività musicale e la sua naturale vocazione inclusiva.

ISBN 978-88-590-2705-8



€ 17,00

Indice

Premessa	7
Presentazione	9
Introduzione	11
<i>Capitolo primo</i>	
Dalla musicoterapia all'inclusione	15
<i>Capitolo secondo</i>	
Le attività di Ologramma	33
<i>Capitolo terzo</i>	
Agli albori della «storia» di Ologramma	55
<i>Capitolo quarto</i>	
Un sogno diventato realtà	69
<i>Capitolo quinto</i>	
Musica e parole	77
<i>Capitolo sesto</i>	
Gli spettacoli	85
<i>Capitolo settimo</i>	
Filosofia e poesia	103
<i>Capitolo ottavo</i>	
La Giornata delle Memorie	115
Ringraziamenti	145
Bibliografia	151

Premessa

Vogliamo raccontare la «bella storia» di Ologramma, un gruppo corale e strumentale «particolare». Non è un'esperienza che nasce casualmente, ma il risultato di anni di studi, di sperimentazioni e di «visionaria incoscienza» di Roberta Frison.

La vogliamo raccontare perché altri, in altri luoghi e contesti, possano replicarla, al di là delle fortunate coincidenze sia ambientali che umane che ne hanno agevolato la realizzazione a Modena. Occorre convinzione, determinazione e amore per l'altro, per il diverso. Occorre sognare, superare i limiti generati dall'omologazione e dalla rassegnazione. Occorre avere coscienza civica e morale ed essere convinti che certi termini quali «diversamente abile» o «inclusione» non siano solo parole politicamente corrette ma rappresentino le armi per combattere l'indifferenza e i luoghi comuni. Servono coraggio, una sana propensione per il rischio e la convinzione che le difficoltà economiche o organizzative possano essere risolte grazie alla presenza nel mondo reale di persone in grado di apprezzare la bontà del progetto e la sua importanza sociale.

Questo libro contiene i contributi di tante persone legate a Ologramma. Abbiamo esitato prima di fare questa scelta per timore che il risultato potesse sembrare frammentario e non omogeneo. Abbiamo però deciso che il libro dovesse riproporre la caratteristica fondamentale di Ologramma, quella di essere un gruppo eterogeneo e con diversità che si amalgamano tra loro e si fondono in un'armonia musicale.

Spesso sono gli incontri che facciamo nella vita che ci aiutano a guardarci dentro, ad ascoltare le nostre emozioni, e che ci fanno guardare avanti e capire la strada da percorrere. In Ologramma succede continuamente, come se fosse una matryoska gigante che non finisce mai. Ogni bambolina che apriamo ci riserva percorsi nuovi che a loro volta ne racchiudono altri di svariata natura: progetti, eventi, collaborazioni, amicizie, concerti, idee, canzoni, libri. È fonte inesauribile di vita guardarci dentro attraverso il gruppo, dove ogni elemento è importante e fonte di ispirazione per gli altri.

Presentazione

Parlare e trovare il senso della vita non è né semplice né facile. Non lo è per nessuno. In ogni momento si è alla ricerca di un senso da dare al percorso, al cammino. Per «dare un senso a questa storia», citando il nostro amato Vasco Rossi.

Le cose poi però succedono e certi incontri, come quelli con un gruppo di persone con disabilità, fortemente vitali e tanto amate, contribuiscono alla scoperta dell'esistenza e della profondità dei valori e delle passioni.

Nulla è semplice, nulla è facile, ma in ogni giorno della nostra vita dobbiamo trovare il lato buono. Lo scopriamo grazie agli affetti, lo facciamo crescere con lo studio e l'impegno, con la vicinanza agli altri, facendo squadra, con la musica.

Nasce così il senso della comunità, dove nessuno deve rimanere indietro, dove tutti sono dentro, profondamente. Ognuno va aiutato per esprimere quanto è possibile e leggere nel sorriso, nell'azione, nel battito di un tamburello il ritmo del bello.

L'esperienza di Ologramma è questo: nulla è semplice, nulla è facile ma tutto è possibile.

Avanti insieme, per una comunità più aperta, più inclusiva, più forte.
Sempre avanti insieme.

Giancarlo Muzzarelli
Sindaco di Modena

Introduzione

Per scrivere un libro occorre pensare a un indice e classificare le idee e le riflessioni all'interno di quel paradigma. Se poi ci sono diversi autori con diverse esperienze, diverse competenze e diversi ruoli, può sembrare più difficile scrivere in modo unitario la storia che abbiamo deciso di condividere con quanti leggeranno questo libro. In realtà pensiamo che il risultato dimostri il contrario.

Scrivere è un'attività preziosa che aiuta a mettere ordine, non solo nei ricordi, ma anche nei pensieri e nelle emozioni. La «scusa» per scrivere questo libro è rappresentata dai dieci anni di attività di Ologramma, ma la vera ragione che ha spinto gli autori a cimentarsi in questa impresa è il desiderio di capire fino in fondo quello che è stato fatto e perché.

Quando ci siamo riuniti per definire il taglio da dare al libro siamo stati tutti concordi nel motivare le ragioni della nascita e dello sviluppo di Ologramma. Man mano che la ricostruzione prendeva corpo, insieme ai ricordi delle manifestazioni alle quali Ologramma aveva partecipato, aumentava lo stupore per il numero e per l'importanza degli eventi. Le foto e le registrazioni video dei primi concerti sembrano fatte oggi. I sorrisi e l'impegno messo da ciascuno, l'atmosfera e l'emozione create dal gruppo rappresentano gli ingredienti di un'esperienza unica che continua a raggiungere e superare traguardi sempre nuovi. L'asticella dei sogni continua ad alzarsi e ormai non ci si stupisce più se la realtà è persino più esaltante dell'immaginazione.

Le relazioni create in questi anni hanno consentito di arricchire il libro con testimonianze importanti che contestualizzano il racconto della storia di Ologramma all'interno degli avvenimenti che hanno caratterizzato in questi anni la società. E poi ci sono le famiglie con i loro racconti. Insomma uno spaccato di impegno, di solidarietà, di lotta per combattere la solitudine delle persone «diverse», per realizzare un progetto di inclusione che funziona e che crea in loro autostima e felicità.

Inizialmente vengono illustrate le basi scientifiche sulle quali il progetto si è sviluppato. I concetti teorici della musicoterapia e dell'inclusione sono presentati in modo rigoroso e accompagnati da un continuo riferimento alla loro declinazione concreta nell'esperienza di Ologramma. È un approfondimento importante, che consente di leggere questa «favola» non come qualcosa di casuale e inaspettato ma come il risultato di studio e comprensione profonda dei risultati ottenuti dalla ricerca nel campo pionieristico della musicoterapia.

Si passa poi a descrivere l'«oggi» di Ologramma. Abbiamo pensato di «bruciare» subito il presente dei successi del gruppo per coinvolgere maggiormente il lettore nella comprensione delle tappe percorse a partire dal 2010, sapendo che queste hanno rappresentato le fondamenta e i mattoni con i quali è stata costruita la casa solida di oggi.

La parte finale è la più corposa del libro, perché racconta le numerose partecipazioni a due eventi che ogni anno si svolgono a Modena: il Festival della Filosofia e le celebrazioni della Giornata Internazionale della Memoria.

Sono state riportate, con piccoli adattamenti al contesto del libro, le presentazioni che Gianni Ricci ha fatto all'inizio di ogni esibizione e che hanno aiutato gli spettatori a entrare nell'atmosfera giusta per meglio comprendere il tema del concerto.

I contributi e le testimonianze di diversi rappresentanti di associazioni culturali e sociali e di esponenti di minoranze che sono state vittime di soprusi e di violenze danno un grande valore al libro e rendono merito a quanti, in Ologramma, si impegnano per la partecipazione a eventi di grande valore sociale. La formula «concerto musica e parole» consente di dare contenuto ai brani musicali presentati immergendoli in un racconto che porta gli spettatori a comprendere il filo logico della *performance* rispetto al tema dell'evento. La traduzione delle letture e delle musiche nella lingua dei segni è un'innovazione che Ologramma inserisce nei suoi

concerti da tantissimi anni, sempre nell'ottica di prestare attenzione alle persone con fragilità.

Questo è un libro legato alla città di Modena: dalla partecipazione agli eventi del 29 settembre che celebrano il *beat* nato a Modena a quelli legati a un mostro sacro della musica quale il maestro Luciano Pavarotti e alla sua geniale rivoluzione del Pavarotti & Friends.

All'interno del racconto abbiamo inserito testimonianze di musicoterapeuti che fanno parte di Ologramma e di genitori dei ragazzi «speciali» del gruppo. Per motivi di spazio ne abbiamo inserite solo alcune, che comunque testimoniano un sentire comune dell'universo Ologramma.

Un libro che racconta cosa Ologramma rappresenta per i ragazzi con disabilità e per le loro famiglie.

Insomma, un libro *buono*.

Capitolo primo

Dalla musicoterapia all'inclusione

Le basi scientifiche dell'esperienza di Ologramma

Il libro ripercorre i primi dieci anni di vita del «gruppo misto» corale e strumentale Ologramma. Nato nel gennaio 2010, attualmente esso è composto da quaranta elementi. All'interno del gruppo ci sono sia ragazzi che presentano disabilità più o meno gravi, sia ragazzi che *semplicemente* amano *fare musica insieme* e trovano in questo contesto uno spazio adeguato per la loro creatività. Sono sia modenesi che immigrati.¹ Del gruppo sono parte integrante anche volontari, musicisti e musicoterapeuti.

L'esperienza del gruppo Ologramma ha preso vita da CEMU, la realtà avviata nel 2006 presso l'Istituto MEME che, da allora, promuove attività di musicoterapia sia in forma individuale che di gruppo in maniera stabile e continuativa.²

¹ La partecipazione al gruppo avviene su base volontaria, in maniera spontanea o su suggerimento-indicazione di insegnanti, educatori e operatori dei Servizi sociosanitari. L'attività di Ologramma si caratterizza come offerta di tipo ricreativo e aggregativo.

² CEMU (Centro Europeo di Musicoterapia) è un'Associazione di promozione sociale regolarmente iscritta ai registri associativi comunale, provinciale e regionale. L'Istituto MEME è un ente di formazione, costituito nel 2005, presso il quale sono attivi corsi rivolti alle professioni per la relazione di aiuto, tra cui le scuole di specializzazione triennali in musicoterapia, arti terapie, *counseling* e mediazione familiare (www.istituto-meme.it).

A quattro anni dalla nascita di CEMU, il Centro e l'Istituto MEME hanno ritenuto maturo il tempo per creare uno «sbocco» alle attività del gruppo che ne mantenesse in essere le aspettative e che, nel contempo, potesse offrire reali condizioni evolutive ai processi messi in atto. In sintesi, è parso opportuno (e, forse, necessario) poter offrire ai ragazzi che prendevano parte alle attività laboratoriali anche un contesto che permettesse loro di esprimere compiutamente le competenze acquisite e di crescere in uno spirito di ricerca di miglioramento.

Da questa valutazione è nato dunque Ologramma, anche con l'obiettivo di «spettacularizzare» le attività musicali, nella consapevolezza che la messa in campo delle proprie abilità, principalmente in uno spazio «pubblico», costituisce da sempre un forte veicolo di motivazione, impegno e soddisfazione. Essere visti e sentiti!

Ologramma, così com'è oggi strutturato, si riconosce come un luogo in cui le persone coinvolte si incontrano e si intrattengono per sviluppare competenze in attività di tipo creativo, culturale, di informazione e di formazione finalizzate alla promozione dell'agio e alla prevenzione del disagio. Luoghi in cui si lavora mirando all'*empowerment* delle competenze giovanili utilizzando le metodologie della programmazione dal basso, della progettazione partecipata e dell'educazione fra pari. In breve, spazi in cui si promuove l'aggregazione attorno ad attività comuni.

Le attività di Ologramma prevedono un laboratorio musicale settimanale, durante il quale si mette a punto il repertorio concertistico del gruppo e si sperimentano le diverse armonizzazioni. Queste attività, proposte in maniera prevalentemente ludico-musicale, rimangono comunque costantemente imperniate in un quadro di richiesta di impegno da parte di tutti.

Oltre alle attività laboratoriali, fin dalla sua nascita Ologramma si è esibito in pubblico con diversi spettacoli/eventi.³ In particolare, con cadenza

³ In particolare sono visibili in rete: Ologramma Concert (<https://www.facebook.com/Ologramma-Concert-139539506110786/?ref=ts>); Pavarotti & Friends Jam Session 2020, «E se la vita non ha più sogni... io li ho e te li do» (<https://youtu.be/0440QW8WCjg>); Festival della Filosofia 2020, «Liberi perché umani» (<https://youtu.be/bbYnaMqGgVw>); Festival della Filosofia 2019, «... anche fragile» (https://youtu.be/qD_V-0sYow4); Festival della Filosofia 2018, «Per amor di verità» (<https://youtu.be/I11PQOUKO6I>); Festival della Filosofia 2017, «Vissi d'arte: musiche che salvano» (https://youtu.be/FpAj_UjD6qE); Festival della Filosofia 2015, «Eredità esemplari» (<https://youtu.be/98I5eyojMyw>); Festival

annuale, in occasione della Giornata Internazionale della Memoria e del Festival della Filosofia, o in occasione di eventi contro le mafie in collaborazione con Libera e del Måt – Settimana della salute mentale.

Il contesto come risorsa per il progetto di vita

L'approccio di questi anni di lavoro in risposta ai problemi della persona adolescente, e nello specifico delle persone con disabilità, è spesso non chiaramente definito proprio per l'aspetto di complessità e integrazione che tali questioni implicano.

La risposta può essere spesso parziale, inadeguata rispetto ai disagi e soprattutto ai «nuovi disagi» che vengono espressi dagli adolescenti e dalle famiglie con persone con disabilità. Le tipologie delle famiglie sono varie e molteplici, e le caratteristiche del gruppo dei pari nei diversi contesti di appartenenza presentano nuove organizzazioni e strutture di funzionamento. Vi sono inoltre significative trasformazioni fisiologiche e biologiche: l'anticipo dello sviluppo fisico del corpo, del menarca, della «vestizione», dell'alimentazione; il linguaggio è sempre più rivolto all'azione, ognuno ha una propria cultura che si deve «interculturare», e si fa un ampio uso delle nuove tecnologie didattiche, comunicazionali e relazionali. Si assiste inoltre all'esasperazione dei rischi estremi (dalla manipolazione del corpo ai comportamenti autolesionistici) al fine di ottenere visibilità sociale, e occorre

della Filosofia 2014, «Oltre ogni limite» (<https://youtu.be/2Hca0l8LpZ4>); Giornata della Memoria 2020, «Perché ancora questo filo spinato?» (<https://youtu.be/sIavyJHWC5E>); Giornata della Memoria 2019, «L'uomo che verrà» (https://youtu.be/CBF_tcefJSA); Giornata della Memoria 2018, «Nei giardini che nessuno sa» (<https://youtu.be/9cBOiYupd4E>); Giornata della Memoria 2017, «Donne... I silenzi delle memorie» (<https://youtu.be/v7y3Zk10Jc0>); Giornata della Memoria 2016, «La memoria che cura» (<https://youtu.be/ffcihObgdA0>), prove prima dello spettacolo (<https://youtu.be/xpE1YXN71qw>), estratto di Francesca Ferrari (<https://youtu.be/CPOI37TbgQ0>); Giornata della Memoria 2015, «A forza di essere vento» (<https://youtu.be/6oELESjOM4s>); Libera-Ologramma, «Semi di giustizia, fiori di legalità» (<https://youtu.be/fkOisI72iyo>); Måt 2018, «Ho visto anche dei saturniani felici» (<https://youtu.be/yhro5Dhda0l>); Måt 2015, prove del concerto «Semino note da un buco nella tasca» (<https://youtu.be/ajroYhmFoyk>). Siti consultati il 2 aprile 2021.

far fronte alle complessità sociali organizzative e funzionali ai bisogni e alle richieste espresse.

Vi possono essere poi condotte antisociali esasperate: dal tentato suicidio al suicidio e ai gesti delittuosi. Una drammatica «apatia morale», «un'immaturità affettiva/corporale», «un'indifferenza emotiva che non produce risonanze emozionali» che necessitano indubbiamente approfondite riflessioni al fine di produrre un'educazione psicologica «pluricontestuale», un'educazione emotiva che aiuti a conoscere le proprie emozioni, i propri sentimenti, le proprie pulsioni, la qualità della propria sessualità e della propria aggressività, basata su un «timore inaffidabile non disgiunto da spunti paranoici che inducono a percepire il prossimo innanzitutto come un potenziale nemico» (Galimberti, 2002).

Di qui la necessità di confrontarsi tra tecnici, istituzioni, politici, amministratori e tra le diverse generazioni sulle problematiche emergenti e sull'ampia diffusione delle stesse al fine di superare luoghi comuni di facile lettura e favorire il cambiamento.

Vi è la consapevolezza diffusa che non basta più solo un confronto, un disquisire teorico, ma che si rende necessario intraprendere percorsi di ricerca che diano risposte e significati alle trasformazioni in atto, nella consapevolezza che queste persone hanno un bisogno essenziale, un bisogno che dev'essere percepito. Vedere non con la vista degli occhi, ma con la percezione immaginativa il non espresso. Ampie descrizioni di ogni tipo di accadimento legato alle persone con disabilità e alle loro famiglie sono state forse fatte, ma non vi sono risposte circa il perché di questi cambiamenti e disagi e soprattutto sul come trattare o intraprendere idonei percorsi di cura, né — ancor prima — idonee opportunità educative e spazi di crescita condivisi dai sistemi di appartenenza.

Occorre ad esempio interrogarsi su quali criteri di verifica servirebbero per misurare l'efficacia delle risposte e degli interventi e su quali modelli organizzativi mettere in atto. Sugli isomorfismi tra i diversi sistemi di appartenenza, su come si rapporta il lavoratore intellettuale con il sociale, su come il tecnico entra nell'uragano delle psicopatologie o nel processo complesso di crescita, nella qualità delle relazioni e nella costruzione del contesto socio-culturale come tappe evolutive per dare un senso e un significato al processo educativo e/o terapeutico, ma anche di maturazione di sentimenti, desideri, valori e aspettative in un *continuum* ricorsivo di presente/passato/futuro.

Il contesto diventa il complesso delle circostanze entro cui un determinato fatto emerge e si sviluppa. L'introduzione di una metodologia operativa di tipo progettuale, il metodo del *Master planning* (Mariotti e Frison, 2000), parte proprio dall'analisi della richiesta e dalla valutazione dei bisogni. Agisce su due livelli di riflessione: quello storico e anamnestico e quello che si costruisce contestualmente con i diversi personaggi di una vicenda.

In questo modo ci si propone di dar vita a una progettazione condivisa e coordinata tra tutti i membri di una rete, progettazione che interviene riflessivamente in tutte le interazioni umane partecipate. Dal piano cartaceo, conversativo e/o contestuale riguardante le operazioni degli individui, i loro scopi, le intenzioni, i loro piani interattivi, le valutazioni e le attribuzioni di significato all'interno della loro narrazione, a quello co-costruito contestualmente, che ha a che vedere con i processi interattivi di ricostruzione e ridefinizione della realtà, in cui identità e rapporti hanno luogo nella progettazione condivisa, co-partecipata e coordinata tra i membri della rete e nel gruppo misto.

Ogni membro persegue, operando sui due livelli, i propri scopi, guidato dalle proprie intenzioni e dai propri sistemi di rappresentazione attraverso un *continuum* dinamico di processi cognitivi che si connettono e creano un percorso comune condiviso.

I due livelli sono riflessivamente connessi; le azioni si modulano e contribuiscono a determinare la forma che assumono il processo informativo-conoscitivo e il processo del *Master planning*, che a sua volta ridefinisce il senso delle azioni unilateralmente messe in atto dai soggetti partecipanti.

Musica per l'inclusione

La quarantottesima Conferenza internazionale sull'educazione (Unesco, 2008) afferma come principio fondamentale la necessità di promuovere l'educazione inclusiva a tutti i livelli. Ne deriva che una delle sfide più significative per l'azione educativa è quella della definizione dei principi fondativi e conformativi dell'educazione inclusiva.

Parlare d'inclusione implica cogliere le differenze individuali di ognuno quali sfide, potenzialità e opportunità per lo sviluppo di tutti (Dainese, 2012). Parlare di attività inclusiva vuol dire ammettere la trasformazione delle relazioni tra le parti del sistema e accogliere la reciprocità del cambiamento

come un'occasione evolutivamente fruttuosa per lo sviluppo individuale, collettivo e, più universalmente, umano. L'inclusione rappresenta un processo, una cornice in cui i partecipanti, a prescindere da abilità, genere, linguaggio, origine etnica o culturale, possono essere ugualmente valorizzati e forniti di uguali opportunità.

Gli interventi inclusivi coinvolgono strettamente il sistema e il contesto, inteso come il complesso delle circostanze entro cui un determinato fatto emerge e si sviluppa. Il «contesto è la matrice dei significati» (Bateson, 1975).

Nessun fatto può essere spiegato senza considerare l'intreccio delle circostanze entro cui esso emerge e si sviluppa. Quindi il «contesto» si identifica con il processo interattivo co-costruito dagli interlocutori nella relazione in virtù della coordinazione di azioni e significati che ha luogo in tale processo e che riflessivamente diventa la matrice dei significati delle azioni compiute dai soggetti nel corso della loro interazione (Bassoli e Frison, 1998).

L'attività con Ologramma

L'attività svolta in questi anni con Ologramma, sia negli incontri settimanali sia nei momenti che precedono i concerti, ha permesso di acquisire la consapevolezza necessaria per integrare le esperienze pregresse con nuove conoscenze, approfondimenti e riflessioni critiche che riguardano in particolare:

- come far fronte a quei contesti estremamente competitivi e performativi della società attuale che ricorsivamente generano e alimentano la stessa «diversità sociale» che i progetti inclusivi da anni cercano di combattere e sconfiggere;
- come sostituire efficacemente la «metafora-modello dei vasi comunicanti» nella trasmissione del sapere e della conoscenza;
- come riconsiderare profondamente il concetto di giustizia sociale per gli individui con disabilità, come sostenuto da Martha Nussbaum (2012);
- come riferirsi al meglio al quadro epistemologico del «costruzionismo sociale».⁴

⁴ Nel costruzionismo sociale la costruzione del significato è un processo sociale, linguistico e culturale. La conoscenza è frutto di costruzione condivisa da diversi soggetti, appartenenti

La metodologia adottata consiste nell'applicazione pratica di tecniche di relazione, interazione e comunicazione impiegate nel «fare musica con il gruppo». Alcune di queste interazioni sono vicine a quelle tipicamente scolastiche, altre infrangono la supremazia dell'interazione docente/alunno a favore di un'interazione reticolare che valorizza anche la relazione allievo/allievo e assegna all'insegnante un ruolo di mentore/registra.

Si vuole così evidenziare l'importanza dell'andare oltre, sia come osservatori della realtà che come partecipanti. Andare oltre per eliminare alcuni pregiudizi sulle persone diverse da noi, per scoprirne la vera essenza. Andare oltre per affrontare di petto la vita, con le sue difficoltà. Capire che le persone con disabilità, impegnate ad affermare quotidianamente la loro autonomia, vanno oltre, e che, se osservate con attenzione, potrebbero essere dei modelli da seguire.

I musicisti, i musicoterapeuti e tutte le figure che operano nel contesto del gruppo a sostegno del progetto di vita dei partecipanti sono considerati come uno tra i tanti «fattori ambientali» che intervengono nell'ecologia del funzionamento umano nel momento in cui si attivano processi educativi in sistemi formali, come ad esempio la scuola (OMS, 2002). In quanto tale, e come ogni altro fattore contestuale, ogni insegnante operatore può costituire un «facilitatore» oppure trasformarsi in un «ostacolo» al funzionamento bio-psico-sociale dell'individuo e interferire in modo positivo o negativo con altri fattori, anche personali, rilevanti soprattutto in situazioni performative⁵ che implicano partecipazione oltre che attività. La rivoluzione paradigmatica proposta dal modello sistemico sta proprio nella molteplicità di componenti e nella complessità di relazioni e interazioni che introduce e da cui emerge il benessere di ognuno.

L'esperto musicoterapeuta (o musicista operatore) è un particolare osservatore partecipante (Mariotti, Frison e Bassoli, 2005, pp. 110-120), perfettamente integrato nel processo formativo e attivo con tutto il gruppo. L'ottica costruttivista, se impiegata correttamente, fa assumere la funzione di osservatore partecipante non solo agli operatori, ma anche a ciascun par-

alla medesima comunità culturale, in interazione tra loro.

⁵ Qui per *performance* si intende esattamente l'*agency* che si esprime nei contesti di vita, di esistenza e di esperienza di ognuno, anche al di là — o al di sotto — delle sue capacità/abilità certificate in modi e contesti standardizzati.

tecipante, e questo interscambio funzionale riduce le tradizionali distanze tra allievo e docente potenziando enormemente l'azione didattica.

L'osservazione e/o l'ascolto partecipante (Frison, Cavatorta e Vecchi, 2009) deriva da una tecnica di ricerca molto complessa, che prevede l'inserimento di un osservatore all'interno del gruppo di lavoro. Chi svolge questo ruolo partecipa ai confronti e alle discussioni e osserva le persone mentre lavorano. Nello stesso tempo, usa come dati non solo i comportamenti verbali e non verbali osservati, ma anche le reazioni alla sua presenza.

L'osservazione partecipante non mimetizza l'osservatore, ma lo usa come un catalizzatore della comunicazione, capace di stimolare con la sua presenza l'espressione delle percezioni, esigenze, aspettative e fantasie degli osservati. L'osservazione partecipante è anche una *action research*: induce riflessioni, dibattiti, discussioni e costringe in parte i soggetti osservati coinvolti nell'azione formativa (nel nostro caso il gruppo classe e il docente) a prendere coscienza delle proprie dinamiche. Queste tecniche favoriscono l'emergere del vissuto spontaneo e latente dei partecipanti.

L'osservazione partecipante prevede un coinvolgimento diretto e consapevole dell'osservatore con l'oggetto studiato e l'interazione con il gruppo: l'osservatore scende sul campo, osserva e partecipa, ma, soprattutto, sa che lui stesso è uno degli attori, che la sua presenza interviene nel processo, e ne tiene conto sia nel momento in cui agisce/osserva, sia quando rielabora i dati (Corbetta, 1999).

Le scelte distintive: concerti sociali, la partecipazione gratuita

Un prodotto, anche il migliore, non «si vende» se non ci sono «clienti» e se non c'è una struttura di persone competenti, motivate ed empatiche che lo fanno apprezzare.

Gli iscritti al corso di musicoterapia diventano i primi operatori: pensano a questa esperienza come a un tirocinio, ma si accorgono subito che non si tratta solo di un segmento formativo, che è molto di più. Non li preoccupano le incognite nelle relazioni e nei risultati. Sono le ragazze e ragazzi (con i loro nomi come elemento identificativo) che entrano nella sala musica di via Rainusso 144 a Modena (figura 1.1).

Capitolo settimo

Filosofia e poesia

Il Festival della Filosofia è un evento di alto profilo culturale che porta nelle piazze di Modena, Carpi e Sassuolo un gran numero di spettatori e partecipanti (nelle ultime edizioni sono stati quasi 200.000) provenienti, in maggior parte, da fuori provincia. Lezioni magistrali e mostre si alternano a eventi artistici e musicali con l'obiettivo di trattare da tanti punti di vista il tema scelto per quell'anno. Nel 2001 c'è stata la prima edizione del Festival, e il tema trattato è stato «Felicità».

Ologramma è stato invitato al Festival della Filosofia per la prima volta nel 2014. Nella Piazzetta della Pomposa il gruppo ha chiuso la *kermesse* con un concerto intitolato «Oltre ogni limite», che ha visto l'esecuzione delle colonne sonore di alcuni film legati al tema scelto per quell'anno, «Gloria». Dopo un anno di assenza, Ologramma è stato invitato nel 2016 e in tutti gli anni successivi.

18 settembre 2016. «Vinti ed eroi»

L'edizione del 2016 del Festival della Filosofia aveva come tema l'«Agonismo», declinato nelle sue diverse espressioni sportive, sociali e politiche (figura 7.1).



Fig. 7.1 La locandina dell'evento del Festival della Filosofia 2016.

Il concerto di Ologramma «Vinti ed eroi» è ruotato attorno alle leggende dello sport, ma a differenza delle usuali commemorazioni («quelli di qua» che ricordano, guardando in su, «quelli di là») abbiamo cercato di metterci di là a raccontare in prima persona guardando in giù.

I brani scelti hanno tracciato un orizzonte del complesso lottare umano, che riguarda sia i protagonisti dei racconti, sia i protagonisti del concerto, ragazzi con disabilità, famiglie, musicisti, operatori e amici.

Le paraolimpiadi di Rio hanno dimostrato come l'agonismo possa ridare fiducia e motivazione a chi, pur non essendo come Usain Bolt o Federica Pellegrini, vede nello sport una ragione di vita e un'occasione di dimostrare quanti straordinari traguardi possono essere raggiunti con la volontà e l'impegno.

E quel concerto ha rappresentato un traguardo di una corsa a tappe che vogliamo non finisca mai (figura 7.2).

Alla fine del concerto c'è stata la testimonianza di Ermes Rinaldi, una persona molto nota in città, non solo per la sua trattoria, ma anche per l'umanità che trasmette a tutti con il suo sorriso. Amante delle auto, come gran parte dei modenesi, ha raccontato un episodio che ha visto come protagonista Enzo Ferrari in occasione della morte di Tazio Nuvolari.

Non aveva neanche compiuto sessantuno anni quando si è ammalato. È morto nel suo letto. Però a lui sarebbe piaciuta una cosa diversa. Al funerale c'era tutta Mantova. C'era anche Enzo Ferrari.

«Appena ho saputo la notizia sono corso qui, solo che nella fretta mi sono perso, allora ho chiesto in un negozio di stagnino la strada per villa Nuvolari. Lui ha guardato la targa e quando ha capito chi ero si è commosso e continuava a stringermi la mano. Poi mi ha detto così: “Grazie di essere venuto, come quello là non ne nascono più”».

Nel frattempo un'auto storica — che aveva partecipato alle Mille Miglia e che era stata messa a disposizione dal Circolo della Biella di Modena — faceva da colonna sonora alle parole di Ermes con il motore acceso e le ripetute sgasate.



Fig. 7.2 Lo straordinario scenario di Piazza Roma al tramonto, con il Palazzo Ducale e una stupenda piazza gremita di spettatori.

17 settembre 2017. «Vissi d'arte»

Il tema scelto per il Festival della Filosofia 2017 è stato «Arti», tema che rimanda alla bellezza che ci circonda, da quella della natura a quella generata dalle opere dell'uomo. Per il concerto del gruppo Ologramma è stato invece scelto il titolo «Vissi d'arte» (figura 7.3).



Fig. 7.3 La locandina dell'evento del Festival della Filosofia 2017.

Quando parliamo delle opere artistiche pensiamo al passato, come se oggi la tecnologia avesse annullato lo spirito creativo. In realtà c'è un rapporto simbiotico tra arti e tecnologia e, forse, la sopravvivenza dell'aspetto umano nella vita sta nell'equilibrio tra le due componenti e non nel sopravvento dell'una sull'altra.

Nelle letture che hanno cadenzato i brani suonati e cantati del programma ci si è ispirati a Tonino Guerra, che ha scritto: «Il futuro sta diventando una pianura con erbe secche e alberi pietrificati. E invece abbiamo bisogno di luoghi che siano uno specchio per le nostre riflessioni. Luoghi che ci facciano camminare lungo sentieri creati dalla nostra fantasia».

C'è un altro rapporto importante del quale Ologramma rappresenta un esempio concreto: quello tra disabilità e attività artistiche. Un rapporto che va nel profondo della dimensione umana. Ci sentiamo disorientati quando ci accorgiamo che chi ha una disabilità in verità è non solo abile, ma anche pieno di talento e capacità. Di fronte a chi, nonostante affronti ostacoli fisici o psichici, riesce a esprimere con tanta forza un'abilità artistica e a trasmettere emozioni così profonde, la maggior parte delle persone non può che riconoscere la propria «disabilità». E scopriamo che è la diversità il vero motore, il vero cardine intorno al quale ruota tutto l'universo umano.

Ologramma è una lezione per tutti, un'iniezione di ottimismo e di entusiasmo anche per chi magari, «normodotato», non riesce a trovare la propria dimensione.

16 settembre 2018. «Per amor di verità»

Il tema del Festival della Filosofia 2018 è stato «Verità», il titolo del concerto di Ologramma «Per amor di verità» (figura 7.4).



Fig. 7.4 La locandina dell'evento del Festival della Filosofia 2018.

Possiamo dire che «la verità non è una virtù ma una passione». Il logo del Festival della Filosofia era Pinocchio, icona della bugia, ma anche simbolo di speranza perché alla fine, abbandonando la menzogna e l'egoismo e abbracciando la verità e l'amore per l'altro, si trasforma in un bambino vero.

Nei dibattiti, nelle lezioni magistrali di quei tre fantastici giorni abbiamo ascoltato dotte disquisizioni su questo fondamentale valore della vita. Ma quella sera, in quell'appuntamento di musica e parole, la verità era declinata sulla realtà della diversità, non sulla sua accettazione.

Personalmente ho impiegato vent'anni prima di capire che Gregorio era un'occasione di felicità spontanea e non costruita. Quando ho smesso di mentire a me stesso, quando ho smesso di fare confronti ma compreso come l'amore che diamo e riceviamo da questi nostri figli ci renda uomini veri e non burattini.

L'esperienza di Ologramma è stata inizialmente una provocazione nei confronti dell'insensibilità e della indifferenza, e oggi è una sfida vinta anche grazie all'entusiasmo e alla competenza di tante persone che hanno abbracciato il progetto di Roberta Frison. All'Istituto MEME si accede senza filtri di tipo economico (è gratuito) o di abilità, perché queste escono fuori prepotentemente e inaspettatamente dalla forza del gruppo e dalla verità della relazione.

14 settembre 2019. «...anche fragile»

Per quanto riguarda l'edizione 2019, riportiamo le parole del presidente del Festival, Daniele Francesconi.

L'edizione 2019 del Festival è dedicata a «Persona», una categoria di lunga durata della cultura europea, fondamento dell'autonomia individuale e dei diritti umani. Sempre immersa in una rete di reciprocità, alla persona si riconduce il principio di dignità, sia nel campo sociale e politico (come per esempio nel caso del lavoro), sia nelle questioni bioetiche. Si indaga anche il modo in cui l'essere persone passi attraverso il riconoscimento e la messa in scena del sé, in cui si esprime la soggettività di ciascuno.

Il concerto di Ologramma aveva per titolo «...anche fragile» (figura 7.5).

Il termine «persona» deriva dal latino e indica la maschera che gli attori indossavano per amplificare la voce nelle rappresentazioni teatrali. Per estensione rappresenta anche la maschera che ognuno di noi indossa nei vari contesti della vita.

Oggi rappresenta, purtroppo, la maschera che molte persone usano sui social, quella che usano gli *haters* per sfogare vigliaccamente il loro odio nei confronti della società. Ma al termine persona si collega il concetto di dignità, dignità della vita, un tema oggi controverso soprattutto per quanto riguarda le questioni di inizio e fine vita.

Anche la parola «fragilità» è collegata al termine persona, non come un difetto ma come espressione di amore.

Dare amore a chi è fragile e chiede amore rende felici. Ologramma è l'esaltazione della persona, della dignità e della fragilità. È la sintesi dell'incontro tra il bisogno di chiedere aiuto e la gioia di dare aiuto.



Fig. 7.5 La locandina dell'evento del Festival della Filosofia 2019.

Nelle parole di Vittorino Andreoli, «l'amore e le sue coniugazioni sono proprie della fragilità, e io voglio gridare di essere fragile per dire a tutti che ho bisogno dell'altro, di tutti gli altri, e chiedere di guardare a me come a chi ha bisogno».

19 settembre 2020. «Liberi perché umani»

Anche nell'edizione del 2020 Ologramma è stato invitato a partecipare al Festival della Filosofia. I problemi legati alle norme di sicurezza e la numerosità del gruppo hanno creato difficoltà logistiche, ma la soluzione trovata nel chiostro di Santa Margherita si è rivelata prestigiosa e adeguata. Per il titolo del concerto per parole e musica si è scelto «Liberi perché umani» (figura 7.6).

Il tema del 2020 del Festival della Filosofia, «Macchine», sembra banale, freddo e privo di umanità. Sembra che possa essere declinato solo in termini di utilità per le attività dell'uomo, ma in realtà rappresenta molto di più nello sviluppo della nostra società, data la profonda influenza che le macchine hanno sulle abitudini di vita di oggi.



Fig. 7.6 La locandina dell'evento del Festival della Filosofia 2020.

I nostri attori, Carlo e Barbara, hanno inserito all'interno del programma musicale alcune letture che trattavano in modo profondo e coinvolgente proprio il rapporto tra macchine e uomo.

In questo periodo di emergenza sanitaria le macchine hanno consentito di salvare tante vite, ma hanno anche mostrato i loro limiti rispetto all'impossibilità di abbinare alle loro *performances* tecnologiche il supporto affettivo che solo l'uomo può garantire nei momenti più gravi.

Non a caso l'immagine simbolo di questi mesi è quella di Elena Pagliarini che, esausta, si addormenta su di un computer che rimane indifferente alla fatica e allo stress di quell'infermiera che aveva continuato a lavorare anche se «la carica della sua batteria» era esaurita da tempo.

Le macchine non hanno potuto sostituire gli abbracci, le risate, i giochi tra bambini; anzi, hanno fatto sentire più soli coloro che non avevano gli strumenti tecnologici di comunicazione da remoto. Allo stesso tempo il loro utilizzo è servito almeno in parte per combattere la solitudine e la repentina interruzione delle attività di socializzazione.

I ragazzi di Ologramma, al di là delle loro disabilità, hanno saputo «sfruttare» le macchine per continuare a fare musica insieme; hanno condiviso con gli altri la registrazione video delle loro *performances* in *lockdown* e hanno indicato la strada per far sì che la realtà di Ologramma non si spegnesse. È stato così che sono iniziati, al posto degli incontri in sala musica, gli incontri in Zoom ogni martedì.

Il concerto del 2020 è iniziato con un brano inedito che aveva una storia alle spalle. Durante gli incontri virtuali del martedì, Sara, Eleonora, Domenico e Salvatore avevano infatti lanciato l'idea di scrivere insieme un brano musicale utilizzando le tecniche di *songwriting*, coinvolgendo i ragazzi e le ragazze che, guidati dalla sapiente umanità degli operatori, esprimevano cosa stavano provando nelle restrizioni imposte dall'isolamento e cosa sognavano per quando l'emergenza sarebbe finita, fornendo così la base per il testo del brano, che è molto più di una canzone. È un inno all'amicizia e alla fantasia: «Ologramma è volare nell'Olimpo come gli eroi / ...è ballare il reggae col cielo... / è vedere col cuore, è cantare sotto il sole».

Tra letture, canzoni di Vasco o di Alicia Keys, tra musiche di Morricone e brani tratti da *Momenti trascurabili* di Francesco Piccolo o dal libro *Lockdown Story* di Gianni Ricci, sono passate le due ore previste, con un coinvolgimento del pubblico (distanziato secondo le norme) che ancora una volta ci ha stupito (figura 7.7).



Fig. 7.7 La gioia e l'orgoglio alla fine del concerto.